



**IL "GIGANTE"/1** ■ MARTEDÌ SERA IN PROVINCIA L'INCONTRO PUBBLICO: FACCIA A FACCIA TRA I RESPONSABILI DEL MINISTERO E DELL'AZIENDA E I MOLTI CITTADINI ACCORSI IN SALA, TRA CONTESTAZIONI, URLA E TANTA TENSIONE

## Stoccaggio gas, il clima è infuocato

**ROSSELLA MUNGIELLO**

Un «mea culpa» è arrivato, dal Ministero dello Sviluppo Economico. Perché del maxi impianto di stoccaggio da 2,2 miliardi di metri cubi autorizzato a Cornegliano Laudense, si è parlato poco. All'inizio per nulla. E la gente, chi vive a due passi dall'ex giacimento Eni, non sapeva. «All'epoca, nel 2001, quando è iniziata la vita amministrativa di questa concessione non abbiamo attivato quei rapporti con il territorio che oggi sappiamo essere necessari - prova a spiegare Liana Paneli, della direzione generale per la sicurezza e l'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche del Ministero -, ma i dati sono sempre stati sul sito e l'informazione dell'avvio del procedimento è stata pubblicata sui giornali». Ergo, l'informazione, i cittadini dovevano cercarla. La prima di una serie di risposte che, martedì sera, nella Sala dei Comuni della Provincia di Lodi, ha rischiato di far saltare il banco nell'incontro pubblico sullo stoccaggio voluto proprio da Palazzo San Cristoforo. E dal presidente della Provincia Mauro Soldati, che ha messo allo stesso tavolo Ministero e la società concessionaria Ital Gas Storage srl, con l'intento di dare risposte ai dubbi di cittadini e comitato sul contestato impianto,



**PROTESTE E DOMANDE** In alto il pubblico e Soldati, qui sopra il tavolo dei relatori e il moderatore, sotto i cittadini

con la moderazione del giornalista de «Il Cittadino» Lorenzo Rinaldi, anche caposervizio cronaca. A chiudere il cerchio di una serata che ha rischiato di chiudersi prima del tempo - per la rivolta accesa della platea -, il giudizio lapidario dello stesso Ministero, sull'esito del percorso. A 15 anni dall'avvio dell'iter, con i cantieri già iniziati, il tempo è scaduto. «Possiamo prestare la

massima attenzione al lavoro del Comitato Tecnico Regionale - ha specificato Paneli -, che analizzerà l'opera realizzata per dare il nulla osta definitivo». Nulla di più, dunque, nonostante la ribellione di chi vive a Cornegliano e nei comuni coinvolti dalla concessione. In mezzo una botta e risposta a tratti quasi ingestibile, su tutti i temi delicati dell'iter, a partire dalla localizza-

zione dell'impianto, in un'area densamente popolata, nei pressi di asili e case, a ridosso del casello dell'A1 e di un altro impianto sottoposto a direttiva Seveso, la Viscolube, mentre «altrove questi impianti si fanno nel deserto o quasi» ha pungolato Rinaldi. «Il giacimento è qui, non nel deserto - ha aggiunto il dirigente del Mise raccogliendo urla e critiche -: il Ministero nel 2001 ha esami-

nato tutti i possibili siti e Cornegliano è stato selezionato da un comitato di esperti. Il sito ci piace perché ci permette di avere rapidamente il gas che ci serve». Altro punto contestatissimo, quello delle coperture assicurative che, ad oggi, come ha chiarito Alberto Bitetto, presidente di Ital Gas Storage srl, sono state stipulate per oltre un miliardo di euro, solo per la fase di realizzazione dell'impianto. E in caso di incidente? «I titolari della concessione sono responsabili dei danni che provocano» ha chiarito Paneli del Mise, che davanti alle domande sui controlli alle fidejussioni, ha aggiunto che «noi non vogliamo che accada nulla, lavoriamo sulla prevenzione». Incassando l'ennesimo boato di protesta per l'assenza di verifiche. Carlo Bello della società Eidos, che si occupa di sicurezza per Ital Gas Storage srl, ha poi specificato che «le garanzie assicurative a tutela degli eventi saranno mostrate nel corso delle verifiche dalla normativa Seveso»; nessuno ha però quantificato il valore delle coperture necessarie in caso di incidente. «Servono disegni di progetto ulteriori che sono in fase di realizzazione - ha chiuso Bitetto, accompagnato anche da Vincenzo Rosati e Giuseppe Gervasi -: il lavoro assicurativo ci impegnerà per sei mesi prima dell'entrata in esercizio».

**IL "GIGANTE"/2** ■ RESIDENTI ED ESPERTI A CONFRONTO: «ITER GESTITO MALE»

## Il Comitato: «La pratica va rivista»

Una pentola a pressione rimasta «sul fuoco» per quattro anni. Da quando cioè il Comitato Ambiente e Salute nel Lodigiano ha sollevato dubbi e criticità sul progetto del maxi stoccaggio. E pronta a esplodere durante la serata di martedì, in un misto di rabbia, esasperazione, protesta. Un vociare continuo, che a tratti si è fatto urla - «lo facciamo per i nostri figli» ha detto qualcuno in fondo alla sala -, a tratti insulti, con la parola buffoni è risuonata più volte, accompagnata da «vergogna».

A tratti però anche proposta, di riaprire i termini della concessione e di riesaminare l'iter o di costituire un tavolo al Ministero per analizzare i consumi di gas in Italia, per valutare l'effettiva necessità dell'impianto. Se il confronto ha rischiato di arenarsi non molto tempo dopo l'avvio, nel corso della discussione

sono stati tanti gli interventi del pubblico, membri del Comitato e cittadini comuni. Tra chi ha urlato dal mezzo alla sala di fare i conti con il caso «California», l'incidente di Porter Ranch per cui è stato dichiarato lo stato di emergenza, e chi ha chiesto di tutelare il territorio da un «mostro». Da Roberto Biagini, presidente del Comitato Ambiente e Salute nel Lodigiano, numerose contestazioni puntuali, tra cui l'assenza del prospetto sismico tridimensionale, il parere espresso dal Comitato Via Vas che è stato poi azzerato dal Ministero per la presenza di decine di indagati, all'assenza di tematiche di rischio - dalla sismicità indotta alla deformazione del suolo, inserite poi nelle linee guida dello stesso Ministero del 2012 - dalla presentazione del settembre 2012 a Cornegliano. Altro tasto dolente, il tema della sismicità e delle

eventuali correlazioni con l'attività di iniezione, esplorata da Davide Scrocca del Cnr-Istituto di Geologia Ambientale e Geingegneria di Roma e Enrico Priolo dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica sperimentale. Se il «rischio sismico zero non può essere nominato perché non esiste», come ha chiarito Priolo, e «il vostro territorio potrebbe avere un terremoto anche di magnitudo 5.5 a prescindere dall'attività umana», «i quattro anni di studi allo stoccaggio di Collalto, hanno dimostrato l'assenza di attività sismica». Un tempo, secondo il geologo Emmanuele Cavalli, intervenuto per il Comitato, che non offre alcuna garanzia, misurato in eventi geologici. «L'occasione di oggi era necessaria, ma non dovuta, la società si è prestata - ha chiarito il presidente Soldati - ora valuteremo i nuovi elementi



acquisiti, ma questo territorio non vive un testa a testa tra cittadini e istituzioni. Viviamo tutti le stesse preoccupazioni». Per Biagini, oggi, è il momento di andare avanti con più decisione, a Roma però, al Ministero.

«Il concetto di inelutabilità non può appartenere a partite così importanti - ha detto -: tutto l'iter è stato gestito male e su temi essenziali non ci sono state fornite risposte. Il procedimento deve essere assolutamente rivisto».

**R. M.**